

Capitani

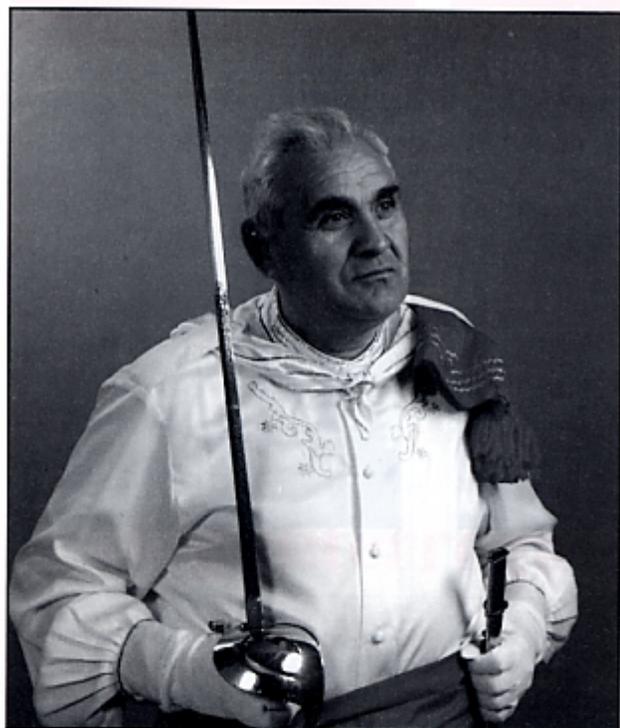


foto Gavirati

MASSIMO PANFILI
1° Capitano



foto Gavirati

GIAMPIERO FRATINI
2° Capitano

Due muratori, due ceraioli, due eugubini, due persone vere.

Massimo(ne), tutta la vita a Sant'Agostino, legato fin da subito al Cero di S.Ubaldo, ceraiolo dalla passione schietta ed immediata, è consigliere dell'Università dei Muratori e da più di venti anni lavora nelle cucine dei Muratori.

Tutti i Santubaldari conoscono il taciturno e forte ceppo dei Neri. "A me piace ricordare l'anno in cui sul chiostro c'è stata tutta quella confusione alla presenza del Vescovo. Ero stato operato da poco d'ernia, così, tanto per toccà 'l cero, sono riuscito a mettermi in mezzo a le stanghe. Nel pieno de la confusione arivamo davanti al Vescovo che, con atteggiamento paterno e di rimprovero, me da 'n affettuoso schiaffetto su 'na guancia. Poco dopo circolava la voce che avevo menato ta 'l Vescovo. La prova che tutti emo da evità de esasperà le situazioni".

Giampiero, nato a S.Pietro e vissuto a S.Martino, sangiorgiario per tradizione e passione, anche lui sempre a faticare sotto gli Arconi, spontaneamente e volontariamente al servizio della Festa e di tutti i ceraioli. "S.Giorgio l'ho portato con grinta ed attaccamento, sui punti dua potevo. Lì 'l primo buchetto eravamo fissi. Dopo, 'n anno emo dato 'na sdringolata 'n po' più forte e, come tradizione vole, co' la ma nicchia emo tirato giù 'na passina de coppì: per me che ero sotto è stato impossibile non pianne qualcuno su la testa. Quel'anno ciò messo 'na croce e ho smesso de piallo, tanto n'è che oggi mancano le forze per arivà a S.Ubaldo!"

Due facce conosciute, due facce che "fanno" la Festa, che appena le vedi ti fanno capire che "enno i Ceri".

"Siamo consapevoli del ruolo che avremo il 15 maggio", dicono all'unisono, "ma l'essere Capitani dei Ceri continuerà anche negli anni a venire con l'impegno di salvaguardare la dignità, la tradizione ed il ruolo dell'Università dei Muratori insieme ai valori della Festa"

"Per il 15 l'augurio è che tutti tre i Ceri vadano bene, che nessuna cada e nessuno se faccia male. La speranza è che ogni eugubino sia ceraiolo e se comporti de conseguenza: con rispetto, lealtà e ...tigna!"

Capodieci

Sant'Ubaldo



DANILO TOSTI
"Valdano"

Quando Danilo ha comunicato il suo nominativo per essere incluso nella rosa degli eleggibili, lo ha fatto in un modo pacato e nello stesso tempo quasi vergognandosi della sua pretesa di poter essere, per un giorno, il riferimento di tutto il popolo Santubaldaro. Ha continuato dicendo: "vicino al nome scrivece VALDANO perché altrimenti n'sanno chi è Tosti Danilo".

In queste poche righe si nasconde la personalità di Valdano; un ceraio che per molti anni ha dato il suo grande apporto sulla muta di Barbi in modo tenace e silenzioso, tanto da non considerarsi degno di alzare il cero. Caro Valdano allontana da te queste preoccupazioni perché il tuo operato è stato eccellente, pur senza proclami. I ceraio di Sant' Ubaldo sanno riconoscere una persona degna di salire su quelle stanghe e saranno, sicuramente, tutti al tuo fianco. I tuoi scrupoli fanno di te un grande ceraio perché più delle parole contano sempre i fatti e la tua modestia, la tua tenacia, la tua voglia di vivere la Festa con sincerità e correttezza non è passata inosservata, ma ti ha regalato il grande onore di essere il primo Capodieci del nostro amato Cero.

E allora lanciati lungo la "Callata" con grinta e coraggio in modo che possiamo vivere insieme un'altra indimenticabile giornata di Maggio.

Roberto Bossi

San Giorgio



ANGELO MARINETTI
"Ciabatta"

In un documento datato 1848, il parroco di Semonte redigeva le Decime della Parrocchia, indicando le famiglie con i soprannomi. Tra questi figura Ciabatta, per indicare i Marinetti: un soprannome quindi che viene da lontano. In questo documento, figurano tra gli altri anche i seguenti soprannomi: Zoppi (Matteucci), Cippee (Brunetti), Tittuccio (Ronchi).

Quindi, oltre al profondo radicamento a Semonte, il filo conduttore che accomuna queste famiglie è la passione per il Cero di San Giorgio da generazioni e l'onore che un rappresentante di ciascuna famiglia ha avuto nell'alzare il Cero: per i Matteucci, Massimo nel 1984 (attuale Presidente della Famiglia dei Ceraio di S. Giorgio), per i Brunetti, Marcello nel 1966, per i Ronchi, Giuseppe nel 1998 e oggi, per i Marinetti, Angelo: un Capodieci all'insegna di tradizione e continuità della Manicchia di Semonte. Angelo negli ultimi tre anni è stato "capodieci" nel tratto dell'Ospedale, ma ha portato il Cero di San Giorgio dalla fine degli anni Settanta, come "ceppo" all'uscita delle girate, nella muta dell'Ospedale e ancora "ceppo" e "capodieci" nel tratto del Monte. Oggi Angelo rappresenta quei ceraio che dagli anni settanta hanno condiviso con lui la vita della Manicchia di Semonte.

Massimo Bei

Sant'Antonio



ROBERTO ACCIAIO
"Sfiara"

Dopo anni di attesa, la brocca entra in casa Acciaio.

Sarà Roberto, il 15 maggio, il primo capodieci del Cero di Sant'Antonio. Una passione nata "giù le Case Popolari", notoriamente covo di Santubaldari, quindi ancora più sentita. Una passione cresciuta anche grazie all'esempio di personaggi quali Ivo Baldelli e suo fratello Giancarlo. Ceraio precoce, già a sedici anni impegnato sul Monte.

Per anni ha ricoperto i ruoli e i pezzi più diversi: punta davanti sul Corso e giù la Callata dei Neri, capodieci giù l'Ospedale e in via XX Settembre. Ceraio di indiscussa capacità e attaccamento, forza fisica e schiettezza. Tutti noi amici, auguriamo a Roberto di vivere un indimenticabile 15 Maggio e di trasmetterci la sua grande carica e il suo carisma, così da compiere una splendida corsa insieme al nostro amato Sant'Antonio.

Un gruppo di amici